

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

FATTI DI ASSOCIAZIONI

	Annata	Semestre	Trimestre
all'Ufficio del Giornale	L. 10	L. 5.50	L. 4.50
A domicilio	> 20	> 10.50	> 6.—
Per l'Italia franco di posta.	> 22	> 11.50	> 6.—

Per l'estero le spese di posta in più.
 Il pagamento anticipato del prezzo d'abbonamento per l'intera annata di diritto al dono dell'Illustrazione Popolare.
 Pagamenti anticipati si conteggiano per trimestre.
 Le associazioni si ricevono:
 in Padova all'Ufficio del Giornale, Via dei Servi, N. 106/

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Un numero separato centesimi 5.

Un numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private a centesimi 25 la linea, o spazio di linea in testino.
 L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi, N. 106
 Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
 Non si fa conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
 manoscritti anche accettati per la stampa, non si restituiscono.

È aperto l'abbonamento al Giornale pel quarto trimestre alle condizioni in corso.

I signori associati il cui abbonamento scade col fine del corrente mese sono invitati di rinnovarlo per tempo a scanso d'interruzione nell'invio del Giornale.

PROCLAMI ED AZIONE

Se il governo della difesa nazionale avesse fino da' suoi primordi impresso alla Francia quello slancio di cui trovava l'espressione nelle stesse parole colle quali amò intitolarsi, ora quel paese si troverebbe forse in condizioni più propizie per combattere l'invasione che minaccia di ridurlo all'estrema rovina.

Ma, oltre che la stessa origine del nuovo potere lo condannava nella generale opinione dei Francesi, mentre un favore tutto di artificio lo sostiene almeno per ora in Parigi, quel governo ha sprecato il tempo successivo alla catastrofe di Sedan nel dedicarsi a disposizioni amministrative che potevano essere procrastinate, e il cui precipizio nell'adottarle, specialmente per quanto riguarda i cambiamenti di persone, non fu l'ultima causa della loro odiosità. Ne derivò che i dipartimenti, già poco disposti a secondare le inconsulte evoluzioni politiche della capitale, se ne alienarono sempre più, o almeno si alienarono dagli uomini che un bel giorno si trovarono per sorpresa insediati al potere.

Di più, anzi che pensare unicamente ai fatti, economizzando le frasi, si fece un lusso straordinario di proclami, che si moltiplicarono per la divisione del governo in due sedi, e in parecchi e delegazioni. Proclami da Parigi, proclami da Tours, senza contare i bei proclami da Marsiglia e da Lione, proclami prima delle trattative di pace, durante di esse, e dopo ancora; finché, come avviene di tutte le armi abusate, lo stesso appello, che ora invita i Francesi ad insorgere, rimane senza eco, e se le informazioni non mentiscono, lascia la Francia fredda e indifferente.

A creare tale situazione ebbe finora la sua parte anche la stampa, magnificando le risorse del paese, coltivando illusioni, e peggio ancora contribuendo a seminare contro uomini e cose quella diffidenza che paralizza lo slancio di cui al momento supremo si presenta il bisogno.

Ora la stampa, una parte almeno, si sente compresa da un pentimento salutare: solo non vorremmo che fosse troppo tardo. Ci piace tuttavia riportare un articolo del *Constitutionnel* del 28, che, secondo noi, ritrae appunto la vera situazione.

Eccolo:

«Le comunicazioni ricevute per via ufficiale e per mezzo degli areonauti c'informano abbastanza esattamente sulla nostra situazione militare. Sappiamo ciò che si può aspettarsi da Parigi, e conosciamo le risorse materiali e morali di cui può disporre una piazza difesa da forti ben armati, da cinquantamila soldati, da centomila guardie mobili già molto agguerrite, e da duecentomila guardie nazionali, che sembrano risolte.

Non bisogna dimenticare tuttavia che i Prussiani si trovano in gran forza sotto Parigi, che essi vanno accumulando quanto resta loro di buone truppe e di materiali d'artiglieria condotti con grandi spese dagli arsenali della Germania: non bisogna ignorare che i nostri nemici hanno fede piena nel successo della loro impresa, e che il solo fatto di averci vinti accresce la probabilità per essi di vincerci ancora.

«Non vi ha luogo ad illusioni: noi siamo in una fase della guerra in cui l'inimico ci attacca nel punto più forte della nostra resistenza, ma dove sta tuttora per esso il vantaggio del numero. Sta bene credere che Parigi sia inespugnabile: lo è infatti, ma bisogna sapere perchè e a quali condizioni. Abbandonata a se stessa, una piazza, per quanto sia solidamente protetta dalle sue mura, finisce sempre col soccombere. Se i Prussiani credessero che Parigi fosse imprendibile, essi non tenterebbero punto di prenderla, e in questa partita noi dobbiamo far caso dell'opinione dei Prussiani. Parigi dunque salverà la Francia, a condizione che la Francia salvi Parigi. Noi comprendiamo la disfatta dei Prussiani in seguito ad una energica difesa della capitale per mezzo di sortite opportune e ben condotte e per il tiro formidabile di cannoni e fucili: ma siccome i nostri nemici, oltre alla pazienza, hanno grandi riserve di munizioni, è necessario che quando saranno affaticati, e un po' esausti, un'armata piombi loro addosso, e li costringa a levare l'assedio.

«Quest'armata ci sembra indispensabile alla salvezza della patria. Ov'è essa? In qualche luogo deve esistere; se non è ancora formata la si forma. Non è ammissibile che un mezzo di difesa che salta agli occhi di tutti, che viene indicato dal semplice buon senso non sia entrato nel piano degli uomini speciali che hanno l'incarico di organizzare la difesa nazionale. Non è a Tours, d'altronde, che si possono avere simili dubbii: le lunghe processioni di truppe di ogni arma alle quali da otto giorni assistiamo; questi fantaccini questi turcos, questi ussari, questi cacciatori, senza parlare dei franchi-tiratori, che attraversano le nostre contrade, hanno una destinazione. Se chi li vede passare ignora spesso da dove vengono, si fa per altro un'idea di ciò che vanno a fare. Si sa che questi soldati, il

maggior numero dei quali non presero ancora parte alcuna alla guerra attuale, sono chiamati ad entrare quanto prima in linea: essi medesimi accarezzano tale speranza. Si dice, vedendoli a passare: E' l'armata della Loira.

«Noi apparteniamo al novero di coloro che credono all'armata della Loira, come pure all'altra armata di cui si è parlato, e che ebbe un nome prima ancora di avere un effettivo, all'armata di Lione. Noi crediamo a queste armate perchè sono necessarie, e perchè il paese possiede elementi della loro formazione; vi crediamo soprattutto perchè il governo della difesa nazionale dichiarò la guerra ad oltranza, e questa guerra non si fa con dei proclami, ma col mezzo di forze solidamente e rapidamente organizzate.

«Il governo fa il suo dovere; ma solo non può far niente; è d'uopo che le popolazioni vi corrispondano, che diventino guerriere. In questo momento supremo non si potrà mai insistere abbastanza per ridestare negli animi quelle ire patriottiche che raddoppiano le forze. Bisogna che tutti coloro compresi nelle categorie dei cittadini chiamati sotto le armi non aspettino che l'invasione abbia fatti nuovi progressi: bisogna che si affrettino a raggiungere i loro corpi, e ad iniziarsi al mestiere delle armi: bisogna che gli altri, fra i quali si può calcolare ancora buon numero di uomini validi, aspettino di piede fermo il prussiano: s'esso si presenta nelle città e nei villaggi, bisogna che lo ricevano come i Francesi devono ricevere il nemico della patria. Essi avranno ben tosto delle armi: sappiamo che grandi commissioni ne furono date: è dovere del Comitato di difesa scoprirne di nuove, e affidarle al più presto al braccio di chi è in istato di portarle.

«Finora la nazione avea contato sull'armata; l'armata, malgrado prodigi di valore, fu schiacciata dal numero. Oggidì sembra che la nazione conti sopra Parigi come avea prima contato sull'armata. Non bisogna che una parte del paese si riposi sull'altra; non vi è vittoria possibile che in uno slancio generale e spontaneo; quando la guerra sarà entrata nello spirito di tutti e in tutti i cuori, la vittoria ci sorriderà di nuovo; Parigi sarà invincibile, e Metz sarà liberata; il nemico frastornato cercherà precipitosamente la strada che lo condusse fino nel cuore della Francia: esso non la troverà più, ed espierà le sue vittorie.

«La lotta ad oltranza, è la lotta senza illusioni, è una lotta a cui ogni cittadino partecipa, per la quale tutto un popolo si leva eroicamente, silenziosamente, e corre contro il nemico anzi che cercare soltanto di leggere sui muri i bullettini di vittoria. E' così che Vergniaud, in quell'irresistibile appello alle armi che mise il fuoco alla Francia del 1792, è così che Vergniaud avea compreso la guerra nazionale.

I membri del governo fecero sentire il grido formidabile di Vergniaud; essi gridarono: «Al campo, Francesi, al campo!» Se non vogliamo nuove sventure, e nuove vergogne, bisogna obbedire.»

MINISTERO DELLA GUERRA

Varie Deputazioni provinciali, Municipi, Associazioni e privati con patriottici e generoso pensiero vollero porgere una novella prova della stima e simpatia in cui è tenuto lo esercito italiano, inviando a questo Ministero, e direttamente anche al signor luogotenente generale cav. Cadorna, comandante generale del 4. corpo di esercito in Roma, delle offerte di somme destinate per sussidi ai militari feriti od alle famiglie di questi o dei morti nei fatti d'armi testè avvenuti nelle provincie romane.

Nello intento che la distribuzione di tali offerte abbia a riuscire a seconda delle intenzioni degli oblatores, ed accertare le circostanze relative ai singoli militari feriti o morti e per provvedere alla distribuzione dei sussidii, questo ministero ha incaricato il prefato signor comandante generale di nominare apposita Commissione mista di ufficiali dell'esercito e di ragguardevoli personaggi romani, ed ha pure già accreditate alla detta Commissione tutte le somme finora pervenutegli.

Si reca quanto sopra a notizia degli interessati e di coloro che già rimisero, o si proponessero di trasmettere somme per tale oggetto; prevenendoli che potranno farle pervenire al signor comandante generale del 4. corpo di esercito per essere rimesse alla Commissione, dalla quale saranno impiegate secondo i precisi loro intendimenti.

Firenze, 30 settembre 1870.

LA QUESTIONE ROMANA

(Cont. e fine. Vedi il numero d'ieri).
Togliamo dalla *Perseveranza*:

Le basi di questo progetto erano le seguenti:

— Il territorio pontificio sarebbe governato in forma municipale; il papa conserverebbe tutti i diritti i privilegi della sovranità: le potenze cattoliche contribuirebbero *pro rata*, alla sua lista civile (la Francia contribuirebbe 3 milioni e 1/2 di franchi); unione doganale coll'Italia; debito pubblico da dividersi in proporzione del territorio; applicazione della legislazione italiana al territorio pontificio coll'assistenza di un consiglio di Stato pontificio; il popolo romano manderrebbe i suoi deputati al parlamento italiano; il papa nominerebbe un certo numero di senatori; la moneta pontificia porterebbe l'effigie del papa, ma sarebbe uguagliata alla italiana. La bandiera pontificia sarebbe stata il tricolore italiano colle armi del papa invece della croce di Savoia; il papa avrebbe una guardia del corpo; le finanze

e l'esercito sarebbero comuni. Contemporaneamente, il regno avrebbe restituito al pontefice parte delle provincie all'ovest dell'Appennino, avente una popolazione di 100,000 anime.

Questo progetto ad eccezione dell'ultima clausola fu accettato a Torino, ma prima d'essere presentato ufficialmente alle corti di Torino e di Roma sortivano divergenze tra i ministri dell'imperatore: due di essi volevano sopprimere l'ultima clausola e tornare alla proposta del conte Cavour; altri chiedevano s'indugiassero, stante le condizioni politiche interne della Francia. In questo mezzo avvenne un movimento rivoluzionario a Sarnico.

Il desiderio di evitare la responsabilità di una soluzione dominava nei consigli dell'imperatore. Da quel tempo sino a che la questione romana fosse stata discussa in vista di una soluzione definitiva e precisa, i negoziati ebbero di mira l'altro aspetto della questione: trovare il modo di preservare le cose di Roma da un intervento estero e da estere complicazioni. Il governo francese si sgravò della responsabilità del punto principale della questione colla lettera dell'imperatore a Thouvenel del 26 maggio 1862. Il medesimo desiderio ispirava le istruzioni date il 30 dello stesso mese all'ambasciatore di Francia a Roma; esse erano concepite nel senso di persuadere la corte pontificia a rinunciare a qualsiasi intervento estero, ma in ogni caso il governo francese manifestava la sua intenzione di tornare al progetto ristretto del conte Cavour traendo in campo il principio del non intervento, e riservando il componimento degli affari di Roma. Questo fu più tardi l'oggetto della Convenzione del 15 settembre 1864. I negoziati avevano ripreso il loro corso in quella corrente d'idee, allorchè la spedizione che terminò ad Aspromonte venne a frapponere ostacolo. Il governo italiano credette allora essere venuto il tempo di far rivivere la questione principale colla nota del generale Durando del 10 settembre 1862 nei termini delle prime trattative per una soluzione definitiva. La risposta del sig. Drouyn de Lhuys (26 ottobre 1862) succeduto al sig. Thouvenel nel ministero degli esteri in Francia, si oppose alla decisione del ministero italiano di suscitare la questione di una soluzione definitiva, e mostrò che le intenzioni del governo francese si limitavano ad aderire allo sgravio di Roma. Le cose rimasero lì. Nel luglio 1863, il governo italiano propose alla Francia di ripigliare trattative parziali, sulla base del principio del non intervento riservandosi all'Italia le sue aspirazioni nazionali, evitando la guarentigia collettiva delle potenze cattoliche, ed escludendo definitivamente ogni occupazione estera.

Questa nuova fase ebbe per risultato la Convenzione del 15 settembre 1864. Fu dichiarato, quando si stipulò questo accordo, che la Convenzione non doveva e non poteva significare né più né meno di ciò che diceva: che, quanto al suo spirito, esso era la conseguenza del principio del non intervento, che l'Italia si riservava di far rispettare questo principio da chicchessia, rispetto ad insurrezioni dal di fuori, e che l'Italia avrebbe continuato a promuovere, nei termini

BANCA MUTUA POPOLARE DI PADOVA

SITUAZIONE mensile a tutto 30 settembre 1870.

Modulo conforme al Reale Decreto 8 settembre 1869

Attivo 31 agosto - 30 settembre. Table with columns for date, description, and amount. Includes items like Numerario, Cambiali scontate, and Obligazioni del Consorzio foresto.

Passivo. Table with columns for date, description, and amount. Includes items like Capitale Sociale, Conti correnti, and Creditori diversi.

PADOVA, 2 ottobre 1870.

N. B. Tutti i giorni dalle ore 12 alle 2 pom. la cassa effettuerà il pagamento del Dividendo.

La Banca riceve tutti i giorni depositi in Note di Banca al 5 per 0/0, in valuta effettiva al 4 per 0/0.

Scontata Cambiali e accorda prestiti ai Socii tanto in Note di Banca che in valuta effettiva - fino a 3 mesi al 6 p. 0/0 - da oltre 3 fino a 6 mesi al 6 1/4 p. 0/0.

Accorda anticipazioni sopra Fondi pub. in Note di Banca al 6 1/2 p. 0/0. Bilanciato tanto a 3 che a 6 mesi in valuta effettiva al 7 1/2 p. 0/0.

e sopra Coupons soltanto su quelli scadenti nel semestre in corso. Esige e paga per conto dei Socii verso tenne provvigione tanto in PADOVA che nelle altre città d'ITALIA già pubblicate, in FINANZIA ed in BERLINO.

NB. Per le rinnovazioni delle cambiali, quando vengano ammesse, la provvigione verrà raddoppiata.

Per i Censori IL PRESIDENTE IL Consigliere di porto Maso Trieste IL Direttore IL Cassiere G. Basoggio G. Visetti

1-534

NON PIU' MEDICINE LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA REVALENTA ARABICA DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, giandole, ventosità, palpitations, diarrea, gonfiezza, capogiro, zupolamento d'orecchi, acidità pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudesse, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumomia, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizie e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone d'ogni età, formando buoni muscoli e solezza di carni ai più stremati di forze.

Economica 50 volte il suo prezzo in altri rimedi a nutrice meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

Estratto di 73,000 guarigioni. Cura, n. 68,184. Prunetto (circondario di Mondovì), 24 ottobre 1866. La poassa assicurare che da due anni usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi ed anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI. Baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto. Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Cura n. 71,160. Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo né salire un solo gradino; più, era tormentata da diurne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendeva incapace al più leggero lavoro domestico; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra Revalenta Arabica in sette giorni spari la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina trovasi perfettamente guarita.

ATANASIO LA BARBERA. I risultati ottenuti coll'uso della Revalenta Du Barry sono sorprendenti. Montona, Istria.

Cura n. 81,436. Signore: Ho avuto da lungo tempo occasione di osservare sui malati la influenza salutare della Revalenta Du Barry, ed i risultati curativi e riparatori invariabilmente ottenuti, hanno giustificato la mia buona opinione della sua efficacia, e non esiterò a confermarla in ogni occasione che si presenterà.

Dottore D'ANGELOSTINI (Membro del Consiglio sanitario Reale) La scatola del peso di 1/4 di chilogramma fr. 2.50; 1/2 chil. fr. 4.50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. fr. 12.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE in POLVERE ed in TAVOLETTE

(Brevettata da Sua Maestà la Regina d'Inghilterra) Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscolare, alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869. Dopo 20 anni di ostinato zupolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, merè della vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolato. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi che al vostro delizioso Cioccolato, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute. Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo FRANCESCO BAIONI, sindaco.

In polvere: Scatole per 12 tazze fr. 2.50; id. per 24 tazze fr. 4.50; id. per 48 tazze fr. 8; per 120 tazze fr. 17.50. In Tavolette per 12 tazze fr. 2.50; per 24 tazze fr. 4.50; per 48 tazze fr. 8.

BARRY DU BARRY e C., 34 Via Provvidenza TORINO

DEPOSITI - Padova: Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauro, Cavozzani farm. - Pordenone: Roviglio, farm. Varaschini - Portogruaro: A. Malpieri farm. - Rovigo: A. Diego, G. Caffagnoli - Treviso: Ellero già Zanetti, Zanetti - Tolmezzo: Gius. Chiussi farm. - Udine: A. Filippuzzi, Comessati - Venezia: Ponci, Stancari, Zampironi, Bellinato, Agenzia Costantini - Verona: Francesco Pasoli, Adriano Prizzi, Cesare Beggato - Vicenza: Luigi Majolo, Bellino Valeri - Vittorio-Ceneda: L. Marchetti farm. - Bassano: Luigi Fabris di Baldassare - Belluno: E. Forcellini - Feltre: Nicolò Dall'Armi - Legnago: Valeri - Mantova: F. Dalla Chiara farm. reale - Oderzo: L. Ciniotti, L. Dismutti.

20,000 e più Guarigioni ottenute INIEZIONE coll'acqua antisettica preparata da A. Reggian, non caustica, veramente prodigiosa, garantita, senza mercurio e nitrato d'argento, da non apportare per nulla restringimento all'uretra e infiammazione agli intestini. Detta acqua guarisce radicalmente in soli 3 giorni i scoli recenti ed i più cronici, che van distinti coi nomi di Blenorrea e Gonorea; nonché i flussi bianchi delle donne e le ulcere in generale. Pel sicuro e pronto risultato della completa guarigione, si può merè questi acqua dire: Non più mal Venereo. Bottiglia coll'istruzione lire 4. - Deposito in Padova alla farmacia dell'Angelo, del sig. Cornelio, Piazza delle Erbe. - Il medesimo spedisce in provincia dietro vaglia di lire 5 a lui diretto.

Nuovo Bazar Nazionale DI Stoffe d'ogni genere con deposito vestiti fatti in PADOVA, Via Maggiore, vicino alla Trattoria alla Noce. Una favorevole occasione per i compratori! A prezzi molto vantaggiosi si dispone di una gran partita di abiti fatti da tutte le stagioni col ribasso del 25 0/0 del suo valore, e ciò in causa delle attuali circostanze commerciali. Tale Bazar resterà aperto per poco tempo. Perchè il pubblico possa accertarsi della realtà del fatto, cioè della buona qualità delle stoffe, della finezza ed eleganza dei lavori a prezzi mal praticati, lo s'invita soltanto a visitare il Negozio suddetto dove l'ingresso è libero ad ognuno. Gli intelligenti approfitteranno dell'occasione per far acquisti. PREZZI DI ALCUNI ARTICOLI Paletot pesanti lavorati ad ultima novità da lire 35, 40, 45, 50, 60. Soprabiti mezza stagione da lire 20, 25, 28, 30, 35. Saccchetti stoffa inglese da lire 18, 28, 30, 35. Grande assortimento Mantelli stoffe inglesi a scelta da lire 6, 30, 35, 40. Calzoni fatti tutta lana da lire 12, 14, 16, 18, 20, 25, 30. Gilet assortiti da lire 6, 7, 8.

LA Libreria editrice Sacchetto s'incarica degli Abbonamenti a qualunque Giornale Italiano ed Estero, Politico, Letterario, scientifico. Ad evitare i ritardi raccomanda di passare con sollecitudine e commissioni specialmente per i Giornali esteri.

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY. PILLOLE DI HOLLOWAY. Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e l'intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommarmente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola. UNGUENTO DI HOLLOWAY. Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulcers. Esso conosciuto come Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Canceri, Tumori, Male di Gamba, Giunture Raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio Doloroso, e Paralisi. Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliato istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il PROFESSORE HOLLOWAY, Londra, Strand, No. 244.

INIEZIONE BROU Igienica, infallibile, preservativa, la sola che guarisce senza aggiungere nulla. - Si trova nelle principali farmacie del globo, ed a Parigi, presso l'inventore, boul. Magenta, 458. Milano, A. Manzoni e C., via Sala, 10. 10-12

N 6435

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che il R. Tribunale Provinciale di Padova con Decreto 26 ago to p. n. N. 9296 dichiarava interdette per mentacagg ne Natano Bettinardi d'anni 25, di Grossa, Comune di Gazzo, e che questa Pretura conferiva la curatella dello stesso al di lui padre Gio. Maria Bettinardi.

Il presente s' inserisce per tre volte nel Giornale di Padova.

Cittadella, 1° settembre 1870.

IL R. PRETORE

Arrigoni

1-532

SOIETA' NAZIONALE ITALIANA

Mutua Assicurazione del Bestiame Bovino avvisa

che pel trasporto del suo ufficio in Via S. Bernardino Palazzo Spinetti sono d'affittarsi pel 7 ottobre i iso locali in Piazzetta Pedrocchi.

Convitto Candellero

Torino, via Saluzzo, 33.

ANNO XXVI.

Col 10 prossimo novembre si riaprirà il corso preparatorio agli Istituti militari ed al A. Scuola di Marina, e si cominceranno le Scuole Tecniche ed il primo anno d'Istituto Tecnico.

CERONE AMERICANO LA PRIMA TINTURA del Mondo per ungere CAPELLI e BARBA. Con questo semplice COSMETICO si ottiene istantaneamente il biondo, castagno chiaro, castagno scuro e nero perfetto a seconda che si desidera, coll'istesso uso degli altri cosmetici. Risultato garantito dall'inventori fratelli RIZZI. ogni pezzo L. 3.50 Deposito in PADOVA presso Regiusti Gaetano Parucchiere all'Università

Bollettino N. 33 dei prezzi degli infresadescritti prodotti agrari venduti in questo Comune ed in questa 33a settimana, cioè dal giorno 13 al 20 agosto 1870, ege si trasmette ogni domenica a Ministero di agricoltura industria e commercio.

Table with columns: DENOMINAZIONE, Prezzo MASSIMO, MINIMO. Lists various agricultural products like Frum, Segale, Avena, Orzo, Riso, Fave, Ceci, Piselli, Lenticchie, Fagioli, Castagne, Vino, Olio d'oliva, Legname, Fieno, and Pane.

Il Sindaco A. MENECHINI